



Panello componibile in legno
Sviluppato da *Arredo*

Biologici e sostenibili al 100%, ultraleggeri e più performanti dei tradizionali prodotti in legno, i pannelli Lanpar per isolamento saranno presentati in anteprima a ottobre al Made Expo. È una gamma di tre pannelli, con inserti in sughero fondo, in lana di roccia o in fibra di legno provenienti da foreste certificate. Durante Made Expo (5-8 ottobre 2010) sarà presentato anche Landeck, una pavimentazione modulare in sughero.



Green Lamin è formata Remade
Sviluppata da *Remade*

Green Lamin è formata Remade. Stacca ed è una lamina a base di primo legno in produzione. La lignina, componente principale del materiale, rimasta alle fibre di legno estratte nella produzione della carta, diventa un polimero caricato che alla corretta temperatura si mette in stampa proprio come la plastica. Si acquista su [monkey.com](http://www.monkey.com), sito store online italiano, a partire da 100 euro.



Vasi Vigori in lolla di riso
Sviluppati da *Arredo*

La lolla è un sottoprodotto derivante dalla lavorazione dei cereali. Nel suo 42-75% del materiale di scarto del cosiddetto riso, la parte esterna del chicco, si produce un amalgama che è la base dei vasi Vigori. I vasi sono 100% biodegradabili, la texture è porosa e offre alla pianta un ambiente più confortevole rispetto alla plastica. Internati, i vasi si decompongono nell'umido. Prezzo da 3 a 20 euro, colori assortiti.



Tronconi Modulo in legno
Sviluppato da *Arredo*

Modulo è un tavolino orientabile per computer disegnato da Jonathan Oliviero per Danese e presentato al Salone del mobile 2010. È realizzato con Troncat, un prodotto mix di noccioli residui della molitura delle olive, plastica riciclata e scarti di lavorazione dei pannolini. Certificato Remade in Italy, il primo marchio italiano di prodotti e materiali derivanti dal riciclo e dal riuso. Da 2 euro a mq/m con possibilità di resa al produttore a fine utilizzo.

«Certificazione per garantire produttori e consumatori»



INTERVISTA

Marco Capellini
D.g. Remade in Italy

«Le aziende italiane stanno perdendo competitività nella sperimentazione di nuovi materiali ecologici per l'industria dell'arredo, al contrario di quel che accade in India e Brasile». Parla Marco Capellini, direttore generale dell'associazione **Remade in Italy**, il primo marchio italiano per la certificazione di prodotti e materiali derivanti dal riciclo e dal riuso, e titolare di Matrec, la prima banca dati italiana di eco-design. «Affianchiamo le imprese nella ricerca e sviluppo di nuovi materiali: dalla lolla di riso alla pelle del pesce, quest'ultima utilizzata soprattutto nella moda».

Che cosa dovrebbe fare l'Italia che ha poche materie prime utilizzabili per l'arredo?

L'Asia e l'America Latina hanno abbondanza di materie derivate da scarti di lavorazione di materiale organico; in Italia possiamo puntare su ciò che avanza dalla filiera agricola o sul riciclo-riuso. In questo le nostre piccole imprese stanno andando meglio delle grandi: puntano sulla ricerca e si tagliano una fetta di mercato.

Qualche esempio?

Alisea di Jesolo, che produce oggetti di alto design con materiali ricavati da teloni di camion, bicchieri di plastica o fari delle automobili. O la milanese Alulife, che fa pavimentazione e arredo in alluminio riciclato tagliato con una particolare macchina che gli conferisce una texture come quella del marmo.

Lei ha lavorato all'iter per la certificazione del marchio Remade in Italy...

La certificazione è nata nel 2010 dopo una fase di sperimentazione in collaborazione con la Regione Lombardia e il ministero dell'Ambiente, con l'obiettivo di creare un marchio che comunichi al consumatore che il prodotto è fatto con materiale riciclato, in quale percentuale e quante emissioni di CO₂ ha fatto risparmiare. Tra i soci fondatori ci sono anche la Camera di commercio di Milano e il Consorzio nazionale imballaggi.

Quante aziende avete certificato?

Fino a oggi 70 prodotti di 20 aziende e abbiamo molte richieste. Nella maggior parte dei casi sono piccole realtà che vogliono una certificazione nazionale per andare sui mercati esteri molto attenti alle garanzie. Vorremmo creare un network, educare i consumatori e supportare le aziende a collaborare in tutto il mondo. — Cr.Ra.

La fotografia del macrosistema legno-edilizia arredo

Cresce l'incidenza delle esportazioni sul fatturato annuo del comparto. In calo il numero complessivo degli addetti

	2009	2010	Var. % (2010/09)
Fatturato alla produzione (a)	11.924	12.185	2,3
Esportazioni (b)	1.430	1.624	13,5
Importazioni (c)	1.608	1.949	21,2
Saldo (b-c)	-178	-325	-82,7
Consumo interno apparente	11.871	12.304	3,7
Export/fatturato (% b/a)	12,0%	13,3%	11,0
Addetti	149.736	147.190**	-1,5
Imprese	40.473	40.407**	-0,16

Fonte: Istat, dati a cura di *Arredo*

**Dati preliminari, di ottobre e luglio. **Ultimo a dicembre 2010

Seguono le importazioni da Cina e Romania, cresce l'export in Francia e Russia

IMPORTAZIONI

Paese	Milioni di €	Var. %
Austria	409,29	-5,9
Germania	255,44	-2,0
Cina	141,75	26,7
Francia	125,40	12,4
Spagna	82,24	0,4
Romania	75,81	28,6
Polonia	71,15	-3,4
Portogallo	69,25	7,3

Fonte: Istat, dati a cura di *Arredo*

ESPORTAZIONI

Paese	Milioni di €	Var. %
Germania	224,40	13,5
Francia	199,09	25,0
Spagna	81,88	0,8
Svizzera	76,74	8,7
Regno Unito	71,29	6,4
Russia	68,62	15,4
Austria	65,22	7,5
Stati Uniti	59,57	16,5

Fonte: Istat, dati a cura di *Arredo*

FUTURO A RISCHIO

In Italia pioppi dimezzati in 30 anni: servono più boschi gestiti razionalmente

È il più classico dei materiali per l'arredo, tra i più performanti per l'edilizia in termini di isolamento, elasticità e sostenibilità. Il legno è una risorsa di cui l'Italia è ricca, ma che fatica a strutturare per l'industria anche se negli ultimi 10 anni, secondo *Assolegno*, i consumi pro capite sono quasi raddoppiati. Considerato materiale ecologico per eccellenza, l'utilizzo del legno certificato secondo standard etici di gestione forestale ha una funzione primaria nella riduzione di gas serra: uno studio dell'Università dell'Alaska dimostra che le foreste assorbono le quasi tre quinte delle emissioni di CO₂ del pianeta.

«Tempe di più nella produzione

di pannelli vengono usati componenti di legno riciclato e l'Italia lo fa di più e meglio di tutti - spiega Paolo Nisanti, presidente di *Assolegno* - soprattutto grazie al lavoro capillare di raccolta del Consorzio Bilegno. Oltre alle sue caratteristiche di assorbimento di CO₂, si tratta di un materiale virtuoso per il risparmio energetico nelle fasi di lavorazione che si sono semplificate e alleggerite. Il trasporto va sempre di più nella direzione di un utilizzo di legno a chilometro zero per sfruttare le risorse locali sparse su tutto il territorio nazionale».

A fronte di un'aumentata richiesta di materiale le quotazioni del legno non hanno avuto impennate, grazie alla ricerca industriale che ha permesso grandi risparmi nella produzione. «Per un metro cubo di pannelli lamellari lavorati, pari a 5 quintali - precisa Nisanti - il costo è di 300-400 euro. L'Italia ha un indice di copertura forestale del 30%, tra i più alti d'Europa; potenzial-

mente l'agroforestale e agricola non ne permettono un adeguato utilizzo. È necessario un aumento della coltivazione boschiva controllata e una gestione razionale».

È problema che gli operatori mettono in evidenza è quello di una progressiva diminuzione della risorsa, anche a causa del crescente interesse per le biomasse per la combustione conseguenza dell'adeguamento al protocollo di Kyoto. Da un recente incontro europeo sulla pioppicoltura è emerso che l'industria italiana soddisfa il 60% del fabbisogno di legno con i pioppi, che però rappresentano solo l'1% delle specie presenti sul territorio. Con i nostri pioppi ci assicuriamo 1/3 della produzione, il resto lo acquistiamo dall'estero, e la carenza sarà sempre più pesante: la superficie coltivata a pioppi si è quasi dimezzata da 130 mila ettari nel '90 agli attuali 10 mila. È bene ricordare che un pioppo in crescita preleva dall'atmosfera 70-100 li-

tri di anidride carbonica ogni ora e glieme code altrettanto in ossigeno e che ha capacità di filtrare: un ettaro di pioppeto depura in dodici anni di vita 11,5 tonnellate di acqua. Dunque la progressiva mancanza di pioppi e la generale diminuzione di arboreicoltura, rappresenta un problema per la compensazione ambientale, ma non solo».

Secondo Paolo Fianconi, presidente di *Assopannelli*, le aziende dell'arredo ne risentono gli -«Il regolamento è una pericolosa diminuzione della capacità produttiva delle nostre aziende (4,5/gli industriali e 4,7/gli Mdl) per mancanza di materia prima a prezzi competitivi. Ciò comporta minore occupazione, minore importazione di prodotti a base di legno fuori europea e minore competitività internazionale dell'intera industria del mobile. Si prevede una mancanza di legno di 200 milioni di mc entro il 2025 e di 300 milioni di mc entro il 2030». — Cr.Ra.